Padova, 8 marzo 2011

La nostra libertà è la nostra sicurezza.

Roma: una donna è stata stuprata da tre carabinieri e un vigile in una caserma dell'Arma.
Un episodio che si tenta di minimizzare parlando di "mele marce" ma che in realtà è solo uno dei molti casi in cui chi porta una divisa o possiede un "principio di autorità" ne approfitta per abusare delle donne.

Oggi, nella giornata dell'8 marzo, abbiamo scelto di essere qui davanti ad una Caserma per lanciare un monito a quanti credono che protetti dalla loro divisa possano impunemente abusare di noi.
Noi oggi vi diffidiamo dal commettere qualsiasi atto di violenza nei nostri confronti.
Quasi 7 milioni di donne di età compresa tra i 16 e i 70 anni ha subito nel corso della vita una violenza fisica o sessuale.
Circa il 60% delle violenze avviene tra le mura domestiche.
Più del 90% delle violenze non sono state denunciate.
Il 34% delle donne non ne hanno parlato con nessuno.
Quasi il 52% delle donne tra i 14 e i 16 anni hanno subito ricatti sessuali sul lavoro.
Ecco allora che questi drammatici numeri parlano chiaro: sono le mura domestiche, in particolare, i luoghi principali di violenze.
Proprio la famiglia, l'istituzione in cui dovremmo sentirci protette, diventa luogo di aggressione così come in troppi casi proprio chi ha un "potere" (militari, medici, preti etc..) ne abusa per farci violenza.
Ed ancora non è forse violenza contro le donne, per restare nella nostra città, il fatto che solo pochi medici, che si contano sulle dita di una mano, pratichino gli aborti, mentre la maggioranza, per motivi utilitaristici e di carriera più che etici, si trinceri dietro l'anacronistico diritto all'obiezione di coscienza?
Che "sicurezza" si sta costruendo nelle nostre città dove è impossibile circolare di notte, perché non ci sono trasporti e dove al posto di far vivere piazze, strade e luoghi si preferisce chiudere e multare?

Per questo, noi oggi diciamo che siete tutti diffidati!
Non ci stiamo ai dettami di chi ci vorrebbe sempre meno libere in nome delle politiche securitarie.

Siamo qui oggi pensando anche alle nostre sorelle migranti, come Joy violentata dentro il CIE di Milano, il cui carnefice è stato recentemente processato ed assolto, perché la donna è stata considerata inattendibile; pensiamo anche alle donne vittime delle guerre e degli stupri come arma d'occupazione o "bottino di guerra".

In questo 8 marzo vogliamo ribadire a gran voce che non ci stiamo ad essere relegate nei ruoli che ci vorrebbero imporre.
Siamo qui per dire che noi donne lottiamo per i nostri diritti ogni singolo giorno nel nostro essere madri, precarie, lavoratrici, studentesse, migranti ….e tutto quello che abbiamo deciso di essere.
Perché la costruzione della nostra libertà è il processo di autodeterminazione delle nostre scelte che quotidianamente affrontiamo: perché i vostri stereotipi non ci appartengono, perché è semplicemente la nostra libertà l'unica sicurezza!

Donne in movimento **Fuxia Block**